

1.4 Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L. 285/97

E' stato messo in atto da parte degli Uffici referenti un coordinamento informale che prevede riunioni periodiche tra tutti i soggetti interessati, al fine di definire itinerari e strumenti omogenei, sia per la gestione che per la valutazione ed il monitoraggio dei diversi interventi. Si è provveduto inoltre a dare adeguata pubblicità a mezzo stampa e televisione locale a tutti gli interventi che nell'ultimo periodo hanno iniziato l'attività.

In merito alla formazione si segnala la partecipazione di circa 20 funzionari di questa Amministrazione (tra questi le referenti amministrativa e tecnica della Legge 285/97 nonché alcune assistenti sociali referenti di singoli interventi) al Progetto PRINCESS del FORMEZ, una parte del quale era rivolta alla Progettazione, monitoraggio e valutazione della Legge 285.

1.5 Riparto economico delle risorse ex L. 285/97

I fondi del primo triennio della Legge 285 sono tutti impegnati. Per quanto riguarda l'utilizzo degli stessi si può dire che sono state liquidate e pagate al 95% le somme relative all'anno 1997, al 50% circa quelle relative all'anno 1998 e al 30% circa quelle relative all'anno 1999.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L. 285/97

Come già illustrato nelle relazioni relative agli anni precedenti presso la Direzione Servizi Socio-Sanitari sono stati individuati due referenti:

Referente Amministrativo - Dott.ssa Musumeci Giuseppa

Referente Tecnico - A.S. Vitali Rosa Alba.

Si è provveduto inoltre a nominare un assistente sociale dell'Amministrazione Comunale referente per ogni progetto finanziato.

La complessità degli atti amministrativi, il coordinamento di tutti gli interventi progettuali richiedono un impegno particolare da parte dell'Amministrazione; il coinvolgimento di assistenti sociali referenti che giornalmente sperimentano una nuova metodologia di intervento sociale, il "Controllo partecipato" ha consentito di non fare eseguire una mera attività di controllo ma di affidare il coordinamento tecnico ed esecutivo del progetto.

Prioritariamente la metodologia di lavoro avviata ha percorso le seguenti fasi:

- Attività di raccordo tra i vari progetti
- Riunioni di coordinamento
- Monitoraggio e costante verifica degli interventi
- Formazione/Informazione degli Operatori coinvolti nei progetti e degli assistenti sociali referenti
- Elaborazione strumenti tecnici di rilevazione - Amministrativa - Tecnica
- Confronto costante con soggetti istituzionali firmatari Accordo di programma
- Stipula di protocollo operativi
- Sostegno e consulenza privato-sociale aggiudicatario
- Valutazione eventuali proposte riformulazione.

2.1 Stato della documentazione di interventi /attività del Piano territoriale e dei Progetti esecutivi

Tutti gli atti (relazioni periodiche degli assistenti sociali referenti, materiale vario e documentazione contabile) relativi ai interventi sono raccolti e catalogati per progetto.

2.2 Stato delle attività di monitoraggio e verifica del Piano territoriale e dei Progetti esecutivi

Come già detto sono stati messi a punto, attraverso la collaborazione di Referenti del Comune e referenti degli enti gestori, strumenti comuni per la valutazione ed il monitoraggio degli interventi quali schede, questionari ed indicatori da utilizzare.

2.3 Struttura, caratteristiche ed evoluzione del Piano territoriale di intervento

Gli interventi contenuti nel piano adottato dall'Amministrazione Comunale di Catania presentano un'incidenza notevole di progetti rivolti ad attività ricreative e per il tempo libero che rientrano cioè tra quelli previsti all'art. 6 della Legge 285. Ma piuttosto rilevante è anche la presenza di interventi facenti parte di quelli compresi nell'art. 4 e cioè a sostegno delle famiglie e della relazione genitori - figli nonché in misure alternative al ricovero dei minori. Un intervento infine attiene all'art. 7 .

2.4 Individuazione delle positività e delle criticità nello stato di attuazione del Piano Territoriale di intervento

Lo stato di avanzamento degli interventi è abbastanza soddisfacente se si considera che nell'arco di tempo che intercorre tra la prime stesura del piano degli interventi e il momento preso attualmente in considerazione tutti gli interventi previsti sono stati attivati, molti degli interventi triennali sono quasi conclusi, tre sono conclusi.

Va rilevato anche che nello stesso periodo si è verificato un cambio di amministrazione Comunale che ha determinato un lieve ritardo nei tempi di espletamento delle gare. Con riferimento al numero di fruitori dei servizi messi a disposizione, anche se è molto difficile quantificare con esattezza i minori, in quanto molti servizi sono liberi e quindi non prevedono iscrizione, si può certamente affermare che i minori che hanno usufruito dei diversi interventi a titolo continuativo dovrebbero essere non meno di 2000.

Anche il coinvolgimento di risorse umane è notevole: oltre al personale dell'Amministrazione comunale impegnato (n. 1 Assistente sociale per ogni intervento). Si può quantificare in un numero non inferiore alle 150 unità (in gran parte educatori). Il personale impiegato nell'attuazione dei progetti. In merito all'utilizzo delle risorse finanziarie, come già fatto rilevare in precedenza, si ritiene che la procedura del funzionario delegato utilizzata per gli accreditamenti sia fonte di notevoli disagi in quanto provoca il blocco dei pagamenti per molti mesi (a tutt'oggi non risultano riaccreditati i fondi relativi all'anno 1999) mettendo in seria difficoltà le cooperative che gestiscono gli interventi.

2.5 Analisi e considerazioni sulle scelte fatte dalla Città riservataria per l'attuazione del primo triennio della L. 285/97 alla luce della concreta esperienza di realizzazione del Piano territoriale di intervento

Poiché per ogni progetto è stato nominato un referente istituzionale che opera nel territorio quotidianamente, lo stesso si è occupato della messa in rete tra bisogni e risorse del territorio.

I rapporti tra i progetti e le istituzioni sono stati istituiti e calendarizzati; di questo particolare aspetto si sono occupate le due referenti tecnica ed amministrativa del Piano. Saltuariamente sono stati effettuati scambi e confronti anche con referenti di diversi

Comuni della Provincia.

Tutti gli interventi attivati vengono monitorati dalle assistenti sociali referenti che periodicamente relazionano sull'andamento del progetto; sulla scorta di tali relazioni, se positive, si provvede alla liquidazione delle fatture del periodo corrispondente.

Tutti i progetti sono stati attivati.

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della L. 285/97

3.1 Valutazioni a livello di Città riservataria su:

Le scelte progettuali hanno favorito le attività aggregative e di sostegno al ruolo genitoriale, nell'ottica di garantire in ogni territorio delle dieci municipalità catanesi servizi rivolti ai minori e alle loro famiglie. Di fatto i Centri in cui a vario titolo sono aggregati i minori - Centri d'Incontro, Centri Diurni, Centri di Aggregazione - costituiscono un punto di riferimento, anche per le famiglie dei minori frequentanti. Significativa appare anche la visione dell'intervento sociale registrata in alcune delle strutture citate in cui è stata attivata una sorta di educativa domiciliare per famiglie multiproblematiche. Gli interventi previsti nel piano sono diventati risorse aggiuntive per tutti gli operatori sociali ed hanno inciso sulla diminuzione del tasso di dispersione scolastica e sul successo formativo di alunni in difficoltà.

3.2 Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio cittadino

La prima proposta che scaturisce dall'analisi dei risultati dei progetti già avviati è quella di modificare ed arricchire i Centri di Incontro e di aggregazione rivolti ai minori: si è verificato infatti che laddove questi Centri hanno svolto attività di sostegno anche nei confronti delle famiglie i risultati sono stati apprezzabili. Si sta studiando, pertanto, la possibilità di trasformare i Centri di Incontro per minori già esistenti in Centri per minori e famiglie.

Un altro obiettivo che ci si è posto è quello di mettere in relazione tra di loro tutti gli interventi in atto perché gli stessi godano di un effetto moltiplicatore e perché le buone pratiche diventino patrimonio comune a tutti gli Enti che gestiscono i diversi interventi.

Per far ciò si è proceduto attraverso riunioni congiunte tra Enti gestori ed assistenti sociali del Comune di Catania nonché alla organizzazione di momenti di aggregazione collettivi e di manifestazioni sportive tra i ragazzi frequentanti i diversi Centri e le attività organizzate nell'ambito della L. 285 ma anche dei Progetti Urban e della L. 216.

4. La nuova programmazione della L. 285/97

4.1 Conferme e modificazioni nelle scelte programmatiche della Città riservataria per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L. 285/97 rispetto a:

Linee di intervento e priorità: I progetti facenti parte del piano del primo triennio saranno in gran parte riconfermati, apportando le modifiche già esposte al fine di coinvolgere il più possibile i nuclei familiari, cercando di utilizzare al massimo le risorse già esistenti, anche in termini di associazioni di volontariato già attive nei quartieri della città. Sarà riconfermata l'assegnazione di un assistente sociale referente per ogni progetto che avrà il compito oltre che di valutare anche di partecipare alla gestione del progetto suggerendo e concertando le eventuali modifiche da apportare ai singoli interventi.

4.2 I tempi e i modi della nuova programmazione della L. 285/97 nella Città riservataria

La Regione Siciliana, con propria direttiva del 27/7/2001, ha fissato al 15 settembre 2001 la data di scadenza per la presentazione del Nuovo Piano triennale 2000/2002, successivamente prorogata al 15/10 in quanto i tempi fissati erano assolutamente insufficienti per l'espletamento di tutti gli atti propedeutici alla stesura del Piano.

Questa Amministrazione ha già nel corso di quest'anno convocato delle riunioni dell'Osservatorio per l'Infanzia e l'Adolescenza istituito quale Organo consultivo nell'ambito degli Interventi della L. 285. Nel corso del mese di settembre si procederà ad una serie di nuovi incontri sia con l'Osservatorio citato, che è rappresentativo sia di Enti pubblici che del Terzo Settore, sia in particolare con gli Enti che sottoscriveranno l'accordo di Programma propedeutico alla definizione del nuovo Piano triennale. Il nuovo Piano sarà poi trasmesso alla Regione Siciliana corredato da tutti gli allegati dalla stessa predisposti quali elementi accompagnatori del Piano nella già citata direttiva del 20/6 pubblicata il 27/7/2001.

CITTÀ DI FIRENZE

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L.285/97 in Regione/Provincia autonoma

1.1. Atti integrativi delle procedure di avvio della L.285/97 eventualmente adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti:

= nessuno

1.2. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge:

- Lo sviluppo di programmi e attività di documentazione/formazione/sperimentazione di servizi innovativi che la Regione ha promosso e sostenuto anche attraverso la Legge regionale n.31/2000 in collaborazione con l'Istituto Innocenti
- Proseguo del gruppo di lavoro con esperti esterni sulla qualità dei servizi residenziali per minori, coinvolgendo le commissioni di vigilanza ed i responsabili delle comunità familiari pubbliche e private
- Studio e rilevazione annuale dei minori inseriti nelle comunità educative
- Formazione operatori sulla mediazione familiare
- Formazione di operatori di comunità per minori
- Iniziativa formativa regionale sulle Politiche dell'infanzia e dell'adolescenza
- Delibera della Giunta Regionale sui protocolli operativi in tema di adozione

1.3. Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L.285/97:

- iniziative di coordinamento tra gli Ambiti territoriali
- iniziative di raccordo a livello regionale della attuazione dei Progetti: 3° monitoraggio
- iniziative informative
- iniziative formative: seminario regionale

1.4. Riparto economico delle risorse ex L.285/97

- stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi: tutti i fondi liquidati dallo Stato sono stati trasferiti alle zone e spesi dalla Regione per la formazione
- stato della certificazione delle spese da parte degli Ambiti territoriali:
 - 1) la certificazione delle spese da parte degli ambiti avviene attraverso gli appositi strumenti di rilevazione, così come previsto dalla Legge regionale 20 marzo 1997, n. 22;
 - 2) la certificazione delle spese da parte degli ambiti avviene anche attraverso gli strumenti di monitoraggio elaborati da questa Regione.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97:

= Per il punto 2 si conferma quanto precedentemente relazionato

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della L. 285/97

= Per il punto 3 si conferma quanto precedentemente relazionato

4. La nuova programmazione della L. 285/97

4.1. Conferme e modificazioni negli atti di indirizzo della Regione/Provincia autonoma per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L. 285/97:

Si sono confermate le scelte precedentemente effettuate, ad eccezione della ripartizione e assegnazione dei contributi relativi alle finalità previste dalla legge in base agli artt. 4/7 - 5/6/7, così come di seguito specificato:

- delibera del Consiglio Regionale n.77 del 28 Marzo 2001 "Attuazione della legge 28 agosto 1997, n.285, articoli 4 e 7. Definizione degli ambiti territoriali di intervento. Riparto della quota regionale del Fondo Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza per l'anno 2000. Indirizzi e modalità procedurali, di verifica e rendicontazione"
- delibera del Consiglio Regionale n.56 del 28 Febbraio 2001 "Aggiornamento per l'anno 2001 del Piano Regionale di indirizzo per gli interventi educativi. Articolo 7 comma 2, L.R. 14 aprile 1999, n.22 Interventi educativi per l'infanzia e gli

adolescenti”

4.2. I tempi e i modi della nuova programmazione della L. 285/97 nella Regione

Anno 2001

4.3. Il raccordo della nuova programmazione della L. 285/97 con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza nella Regione

In armonia con le scelte del Piano Integrato Sociale Regionale approvato con delibera del Consiglio Regionale del 5 giugno 2001 n.118.

Città di Genova

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L.285/97 nella Città di Genova

1.1 Atti integrativi delle procedure di avvio della L.285/97

Il Piano Territoriale di attuazione della Legge 285/97 è stato definito all'interno dell'Accordo di Programma sottoscritto, nel settembre del 1998, dai soggetti previsti dalla legge. Di conseguenza è stato stipulato, in data 29/1/99, un protocollo d'intesa tra Comune di Genova e Forum del Terzo Settore.

Per la gestione operativa dei progetti sono stati adottati 87 provvedimenti: 2 delibere di Consiglio Comunale, 7 delibere di Giunta Comunale nonché 78 Determinazioni Dirigenziali.

Il Piano si è sviluppato in tredici progetti, abbracciando tutte le politiche previste dalla Legge.

1.2 Altri Atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L.285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

Nell'ultimo periodo di gestione (2000/2001) la Civica Amministrazione ha adottato importanti provvedimenti volti a ridefinire e concretizzare azioni fattive per uno sviluppo coerente e partecipato sia del sistema delle politiche socio-educative sia del sistema delle politiche del decentramento attraverso la più ampia partecipazione delle famiglie e dei cittadini, singoli e associati, residenti o operanti nel territorio.

L'approvazione, con Delibera C.C. del 29 gennaio 2001, del "Regolamento dei servizi per l'infanzia" ha portato alla ristrutturazione dei servizi Asili Nido e Scuole dell'Infanzia ed ha portato all'istituzione del "sistema educativo 0 - 6" in un'ottica di costruzione di un sistema formativo integrato, dimensionato in ambito territoriale, e in rapporto con tutte le agenzie educative ed in particolare con le scuole dell'infanzia.

Parimenti è stato approvato con Deliberazione C.C. n. 143 del 11.12.2000 il nuovo "Regolamento per il Decentramento" che costituisce, nella più ampia prospettiva dell'istituzione della Città Metropolitana, un tassello fondamentale verso alcune delle linee guida ispiratrici della Legge 285: *trasparenza - informazione - partecipazione*.

In sintesi le innovazioni maggiori possono essere così rappresentate:

- il “Patto per la scuola” stipulato, a seguito della legge delega 59/97, del DPR 275/99, del D.Lgs. 59/98 e del D.Lgs 112/98, tra il Sindaco di Genova, i Dirigenti Scolastici delle Direzioni Didattiche, delle Scuole Medie e degli Istituti Comprensivi del Comune di Genova, che costituisce strumento operativo di raccordo tra le politiche dell’ente locale e le logiche di progettazione delle Scuole autonome espresse nei P.O.F. (Piani dell’Offerta Formativa);
- “Il patto di eugeni@”, ovvero il percorso attraverso il quale l’Amministrazione intende coinvolgere le diverse risorse educative della città nell’elaborazione di linee strategiche e di indirizzo, che confluiranno in un patto volto a realizzare un “progetto educativo di città”;
- avvio del processo per la realizzazione, nel settore della prima infanzia, di una sempre più ampia collaborazione con le forze del territorio per la costruzione di un sistema formativo integrato che tenga conto dei bisogni e della molteplicità degli interlocutori;
- Costituzione del Settore ZEROSEI, nuovo sistema in grado di realizzare un progetto didattico integrato che coinvolge bambini da 0 a 6 anni e contemporaneamente utilizza il Settore Asili Nido e quello delle Scuole dell’Infanzia in maniera coordinata e sinergica;
- il Decentramento amministrativo con l’intento di avvicinare il più possibile i bisogni e le risorse dei cittadini e del territorio con i luoghi delle decisioni politiche ed amministrative;
- Riorganizzazione della struttura comunale con la costituzione della Direzione Servizi alla Persona;
- Territorializzazione degli interventi di natura sociale attraverso l’azione dei Distretti Sociali con la ridefinizione dei loro confini in armonia con il decentramento amministrativo.

Nell’area della innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia la progettazione ha ricevuto uno stimolo dalla L.285/97, in particolare è stata incentivata la progettazione, da parte di scuole materne private, di laboratori ed attività estive per bambini 3/6 anni e di sezioni dedicate a bambini di due anni, nel rispetto della normativa regionale vigente e sono state realizzate iniziative di accoglienza di famiglie con bambini piccoli in occasione di eventi culturali.